

L'EVENTO

Ieri mattina si è svolta la 127ª edizione del Congresso della Società Alpinisti Tridentini. Il tema dell'incontro era «La capacità di carico turistica dei territori montani»

Tra i nodi affrontati l'overtourism e la responsabilità dei più giovani nell'affrontare la montagna. A manifestare sofferenza tra le realtà locali le sezioni di Ala e Folgaria



Il grande evento si è tenuto a San Lorenzo Dorsino, sopra il pannello all'entrata del paese



Prima dei lavori congressuali previste al Teatro Comunale le sezioni locali, accompagnate da una banda, hanno sfilato per il paese

«Imparare il senso del limite»

Contrarietà della Sat al numero chiuso ma apertura sui monitoraggi

PAOLO FISICHELLA

Il limite non come una rinuncia ma come una scelta di qualità. Questo il cuore dei lavori del 127° congresso della Sat tenutosi ieri mattina al teatro comunale di San Lorenzo Dorsino.

Numero chiuso, overtourism, una montagna «di tutti ma non per tutti»: sono alcuni degli argomenti toccati durante l'assemblea dell'associazione incentrata, come ricordato dal presidente **Cristian Ferrari**, sulla capacità di carico turistica, intesa «non solo come numero, ma come impatto su ecosistemi, servizi, comunità e risorse locali».

E così, dopo la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo e la storica sfilata dei gonfaloni delle diverse sezioni locali, il congresso ha preso avvio allo scopo di riflettere su una nuova forma di turismo, prima di tutto più sobrio e responsabile. «Le Dolomiti sono diventate

meta del turismo di massa - ha ribadito la padrona di casa e sindaco di San Lorenzo Dorsino **Ilaria Rigotti** -. Oggi sempre più persone vogliono scoprire la bellezza delle nostre montagne ma la sensibilità è scomparsa e tanti vogliono arrivare fino al rifugio con la propria macchina o, addirittura, l'elicottero. L'equilibrio che si era creato tra uomo e ambiente si è rotto e le nostre montagne ce lo stanno facendo vedere».

Ma il tema non riguarda solo il modo di approcciarsi alla montagna (anche in termini di sicurezza, basti pensare ai numerosi incidenti mortali di questa estate), ma anche e soprattutto ai flussi turistici, sempre più numerosi e di difficile gestione. «Governare la montagna non significa chiudere ma scegliere - ha sottolineato nella sua relazione Ferrari - Per questo la Sat deve essere la prima a praticare monitorando i flussi di accesso, curando la rete dei sentieri con attenzione e misura, tutelando la conviven-



Da sinistra Bruno Zanon, Cristian Ferrari, Cristian Olivo e Marco Ferrari

za tra le diverse forme di fruizione».

E sull'ipotesi «numero chiuso» le parole del presidente della Sat non lasciano spazio a dubbi: «Il numero chiuso è una sconfitta, vuol dire che siamo arrivati già troppo tardi». «Anche la macchina turistica soffre quando si superano certe soglie - ha ricordato **Bruno Zanon** della commissione Storico Culturale della Sat -. Vanno per questo individuati i limiti ai diversi usi e questi devono essere colti non come divieti ma come stimoli».

E su questo la considerazione di Zanon è chiara: «Spesso

la montagna è attrezzata in maniera banale rispondendo alla moda del momento tra ponti sospesi, panchine giganti e selfie spot. Dobbiamo scoraggiare turisti che richiedono esperienze non contestualizzate e investire, al contrario, in consapevolezza».

«Destinazioni bulimiche», così ha chiamato alcuni luoghi di montagna il direttore di Alpenverein Südtirol **Cristian Olivo**. Tappe in cui si va per scattare una foto per «vomitarla» poi sui social network. «Il turismo non è mai sostenibile - ha ribadito - non voglio arrivare a demonizzarlo ma dobbiamo pensare a come muoviamo le persone. Da questo punto di vista ho apprezzato l'idea della prenotazione al lago di Molveno per dirigere e monitorare il flusso. Anche da noi si è fatto al Lago di Braies ma molto poco».

E a dare un indice chiaro della sofferenza del territorio sono state le sezioni trentine locali, che hanno marcato un equilibrio sempre più difficile tra fruizione turistica e comunità locale. A colpire in questo senso i diversi modi in cui il carico turistico può intaccare la stabilità locale: «Ad Ala facciamo in un anno la presenza turistica che Andalo fa in un giorno - hanno sottolineato i rappresentanti della sezione - Tuttavia, specialmente dopo il periodo Covid abbiamo assistito ad un aumento dei veicoli in transito con punte in agosto dove, in occasione delle festività in Germania, si blocca tutto».

La stessa situazione, in senso opposto si vive anche a Folgaria: «Sull'altopiano i limiti di cui parlavamo sono stati superati - hanno ribadito i rappresentanti della sezione - a Folgaria ormai c'è solo un'economia ed è quella turistica che rende pericoloso vivere lì. Un altro limite è quello della decenza perché il comune dice di stare affrontando un percorso di sostenibilità ambientale, ma il territorio è compromesso, basti pensare al problema di approvvigionamento idrico».

Durante l'evento è stato sottolineato come la macchina turistica soffra oltre una certa soglia

Il commento | L'assessore Marchiori sottolinea l'importanza della vivibilità

«Pensare prima di tutto ai residenti»

«Abbiamo bisogno di un turismo consapevole, in grado di capire i ritmi e le fragilità della montagna, e che allo stesso tempo non vada in collisione con la vivibilità di chi la abita». Così l'assessore provinciale alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia **Simone Marchiori**, presente ieri mattina al congresso annuale della Sat.

«Se i residenti scappano a causa del turismo - ha sottolineato Marchiori - la montagna muore. Dobbiamo pensare prima di tutto ai residenti per garantire ai turisti un'esperienza più consapevole. Promuovere l'autonomia significa promuovere la cultura della montagna, l'autogoverno e la responsabilità collettiva, formando visitatori consapevoli che comprendano la montagna come un ambiente vivo, con limiti da rispettare. Non è un prodotto da consumare, ma un'esperienza

condivisa tra residenti e ospiti, capace di generare valore e lasciare un segno reciproco». «La parola chiave in questo senso - continua Marchiori - dev'essere consapevolezza: del limite, del valore e della responsabilità che comporta vivere e frequentare la montagna».

«E di fronte a questi ragionamenti - ha confessato l'assessore - venendo in qui me ne è venuto un altro. Un'immagine forse utopica: dobbiamo vedere la montagna non come un prodotto del commercio ma come un'esperienza condivisa tra residente e turista. Solo allora lascia qualcosa che non è sfruttamento». Tanto infine il riconoscimento alla Sat: «La vicinanza a questo mondo è una vicinanza ad un'associazione che fa del cura del rispetto e della valorizzazione del territorio ormai da più di un secolo il suo punto di forza. E questo è in linea con quella che è la filosofia stessa dell'autonomia».

